

# L'amato maestro

## Supera il maestro ma non odiarlo.

Ognuno di noi ha un maestro.

Qualcuno che lo ha guidato o portato fino a quel punto,

qualcuno da cui ha imparato e che lo ha reso diverso da ciò che era il giorno prima.

Il maestro cambia,

e questo è naturale.

Nella relazione tra maestro e allievo, la tensione del maestro deve essere orientata verso l'allievo: nel farlo crescere

la tensione dell'allievo deve essere tutta orientata verso il maestro fino ad eguagliarlo al livello in cui esso è, fino anche a superarlo.

Se l'allievo non supera il maestro, il sistema impazzisce:

A) viene generato un allievo malato.

B) non si permette al maestro di crescere ancora nella sua scala personale.

Gurdjeff faceva un esempio molto chiaro.

Maestro e allievo stanno su una lunga scala dove la tensione comune è quella di andare verso l'alto.

Su questa scala affollata e movimentata, l'allievo si trova esattamente al gradino sottostante il suo maestro.

Non importa per quanto l'allievo sia rimasto sul suo gradino: egli non può avere allievi del suo stesso livello per semplice anzianità di servizio.

La scalata si fa solo prendendo il posto di un altro.

Chi vuole fare da maestro a chi sta sul suo stesso livello, perde tempo e ne vorrebbe far perdere al compagno.

Assurdo inoltre pensare di trovare un allievo del primo gradino che vuole come maestro quello del ventesimo.

Non può.

Gli mancano 18 gradini prima di riuscire a capire di che parla il suo maestro ideale.

E questo l'allievo, nella scelta cosciente del suo maestro, lo deve sapere.

Proprio per questo Gurdjeff diceva: "il più stolto degli uomini non vorrà che Gesù Cristo come maestro".

Ma torniamo alla scala.

Su questa scala,

Se il maestro vuole salire e prendere il posto del suo attuale maestro, dovrà lasciare il posto al suo attuale allievo.

Non c'è altro modo.

A ogni gradino guadagnato, il maestro può cambiare.

La scelta si applica sempre sul catalogo del gradino successivo.

E così per sempre.

## **L'immagine del superamento della figura guida, la troviamo sparsa qua e là in molti approcci:**

- a scuola ci raccontano subito di come Giotto superò Cimabue;
- gli psicologi freudiani ci parlano dell'importanza di uccidere (simbolicamente) i

genitori;

- certuni dicono "se incontri Buddha, uccidilo";
- certi altri completano "se vedi Cristo, crocifiggilo";
- persino il cavaliere di Atena Cristal ha dovuto uccidere il cavaliere d'oro Acquarius... (giusto per far vedere che conosco tanti campi 😂 )
- ...

Insomma vale così

Questo è il ciclo e l'imperativo categorico dell'uomo spirituale:

migliorarsi e far migliorare.

Questo è ciò che sappiamo.

**Quello però che non è sempre chiaro o scontato è che al maestro, per quanto lo si uccida, superi, scavalchi... Si deve gratitudine.**

Nella scala dell'ascesa spirituale il maestro che lasciamo farà la sua strada e noi faremo la nostra.

Ma se lui non lascia quel gradino per lasciarlo a noi, non c'è scampo.

Il guru che muore è il guru che si lascia uccidere.

E quella è l'ultima prova dell'allievo.

Chi uccide senza rancore, passa di livello.

Chi uccide e rinnega il maestro sputando su quanto imparato, si illude di salire

ma in realtà resta indietro.

Salire un gradino non è diventare onniscienti (per quanto presi dallo stupore e dall'entusiasmo del nuovo ambiente e della nuova prospettiva, può sembrarlo)

È solo aver fatto un passo in più.

Nel momento in cui ci si dimentica del cammino per guardare l'ambiente, si resta intrappolati di noi stessi.

Se questo avviene, se non andiamo avanti e non cediamo a nessuno il nostro posto, alle lunghe, senza accorgercene, ci accascieremo sul gradito e verremo calpestati.

Nutriamo lo spirito

di qualunque cibo si tratti.

---

## 500 chicche di riso

“500 chicche di riso” di Alessandro Pagani è un libro anticonvenzionale, un non- libro, paradossalmente da non leggere tutto d'un fiato, se non per poi rileggerlo daccapo, per gustarlo di nuovo, chicca dopo chicca, tenendo gli angoli della bocca rivolti verso l'alto, in un sorriso per un attimo eterno.

Un libro intrigante, che ti seduce con garbo, ti aggancia e ti porta con sé, oltre il reale, dentro il surreale, in un mondo parallelo, là dove il tuo pensiero non era mai stato.

Un libro avventuroso dove l'avventura galattica è salire sull'astronave linguistica del Pagani, è lasciarsi trasportare nell'universo linguistico dell'autore, per un viaggio di sola andata nei suoi giochi di parole, per decollare con lui nel

cielo delle sue figure retoriche.

Un libro proibito ad ogni sceneggiatore, un non racconto, che si può leggere a ritroso, ma geniale come colui che scriveva da destra verso sinistra.

Un libro da fumetto, per iniziare al piacere i neofiti del genere, perché il linguaggio iconico potrebbe introdurre alla lettura, ma non sostituirla.

Le chicche del Pagani sono battute di spirito, ora ironiche, ora sarcastiche. Argute perle semantiche, rapide, incisive, dirette.

Poche, distillate e preziose parole. Oserei quasi dire, dei diamanti linguistici, di un tale e pregiato valore nella lingua madre che è impensabile una loro traduzione in un'altra lingua.

Leggere questo libro significa condividere un progetto comunicativo di lettura prospettica della realtà.

L'ignaro lettore viene omaggiato di un caleidoscopio semantico e linguistico attraverso cui guardare e scomporre il quotidiano.

Leggere questo libro significa assaporarlo, chicca dopo chicca, perché è un vero piacere, da gustare pian piano.

Un piacere proibito, perché, se in apparenza tutti possono ridere, in sostanza, pochi possono sorridere.

Il lettore è un privilegiato, in quanto invitato ad un banchetto esclusivo, dove ogni chicca è talmente densa che sazia in modo virtuale.

Ogni chicca va assaporata, assimilata, digerita.

Perché, solo così, pian piano, dolcemente, ma inesorabilmente, l'umorismo, l'ironia, la follia trasportano il

lettore in un'esplorazione del quotidiano, in un rovesciamento prospettico dei vizi e delle virtù umane, in un ribaltamento della fatica di vivere.

Quando meno se l'aspetta, in un momento di rivelazione fulminea, il lettore condivide la sfida dell'autore.

Quella di dare un senso volutamente irrazionale alla nostra assurda vicenda umana.

Ogni chicca nasce ed apparentemente muore, per lasciare spazio alla successiva.

Un po' come succede nella vita di ognuno di noi.

Giorno dopo giorno, ci spegniamo nel sonno per svegliarci al nuovo giorno, con una consapevolezza in più.

Allo stesso modo, procedendo nella lettura, come nell'esistenza, niente più è come prima.

Ogni chicca nasce ed apparentemente muore, dicevo.

Apparentemente, perché, poi, incredibilmente, risorge.

Risorge il terzo giorno, vorrei dire...

Risorge quando ti ritorna in mente e ti prende e ti sorprende, ormai tua, per sempre. Diritti d'autore permettendo...



Antonella Ferrari

---

# **l'incomprensione**

È così strano pensare di capirsi usando sempre le stesse parole.  
Soprattutto se prima ci rifiutiamo di sintonizzarci sulle stesse frequenze... Come le radio.

Pensandoci, mi pare che (mutuando il lessico di Saussure), con l'utilizzo della lingua,  
il significante delle parole resti sempre lo stesso  
mentre il suo significato non faccia che cambiare.

Chi può dare oggi una definizione di parole come

Amore

Politica

Famiglia

Dio

Fascismo

Comunismo

Ricchezza

Pace

Amicizia

E tutte quelle altre parole esposte alla normale usura da parte dell'uomo?

Una definizione fedele alla prima volta che sono state usate e all'utilizzo corrente.

Le parole cambiano significato e noi continuiamo ad usarle ciecamente

Quasi come si fa con la fiducia mal riposta.

Ci sono parole che vanno molto bene per parlare del passato

Un po' meno bene per parlare del presente

Parole da inventare per parlare del futuro.

---

# Quando lo strafalcione diventa esame di stato, la scuola che non c'è più...

Asini fatti e finiti, gli alunni di oggi nel qualunquismo dello studio...

---

## Yama e Yamii - una storia hindu

### ***I nostri Dolori non sono Eterni***

*Yama e Yamii si amavano nell'eternità del creato.*

*Yama era il maschile e Yamii il femminile.*

*L'amore di Yama e Yamii era bellissimo.*

*La gioia di Yama e Yamii riempiva l'Universo e tutti godevano di tanta Grazia.*

*Ad un certo punto Yamii morì e Yama smise di essere felice.*

*Yama cominciò a piangere la morte della sua amata.*



*Pianse perché si sentiva solo,  
Pianse perché Yamii non c'era più,  
Pianse perché lui era rimasto vivo,  
Pianse perché aveva perso ciò che lo completava,  
Pianse perché sentiva un dolore fortissimo al cuore.  
Yama pianse, pianse e pianse.  
Pianse molto, pianse ininterrottamente.  
Yama pianse talmente tanto che gli dèi si impietosirono e decisero che bisognava fare qualcosa.*

## ***Fu così che crearono il tempo.***

*Quel giorno arrivò la notte e dopo la notte arrivò di nuovo il giorno.  
Al nuovo giorno gli Dèi cercarono Yama, lo trovarono e videro che non piangeva.  
“Yama, non piangi più la morte di Yamii?” gli chiesero.  
Yama li guardò e rispose: “è morta ieri”.*

---

*Nel corso della nostra vita ci troviamo a ridere e a piangere.  
I lutti della nostra anima sono le separazioni, i fallimenti, le morti...*

*È giusto e normale soffrire sui nostri dolori*

*ma questi vanno ordinati.*

*Arriva il momento di entrare nel tempo, smettere di piangere e dire “è morta ieri”*

---

## **Il brutto anatroccolo siamo noi**

C'era una volta un uovo.

Quest'uovo un giorno si schiuse e diede alla luce il più brutto anatroccolo che si fosse mai visto.

Sgraziato, deforme e dalla voce assordante.

Piano piano persino la mamma comincio a vergognarsi di quel figlio.

Così, disprezzato da tutti e con la profonda convinzione di essere sbagliato, andò via.

---

## **MODENA CITY RAMBLERS: “RIACCOLTI”.**

Eccoci qua cari lettori. Non credo servano commenti quando si ha la fortuna di poter incontrare una Band che ha realmente fatto un pezzo di storia della musica italiana e sottolineo musica! Grandissimi musicisti che non hanno voluto piegarsi alle bieche regole dell'industria discografica ma leggiamo cosa ci raccontano Davide “Dudu” Morandi e Francesco “Fry” Moneti dei Modena City Ramblers.

**PERTH**

## **MODENA CITY RAMBLERS: “RIACCOLTI”.**

**1) Allora ragazzi, questo tour prende vita dal vostro ultimo lavoro, l’album “Riaccolti”, nato come vero e proprio omaggio al ventennale del vostro storico album acustico “Raccolti”. Com’è nata l’idea di incidere questo album e cosa rappresenta per voi ?**

“L’idea di questo nostro lavoro non nasce, dal principio, per celebrare l’album “Raccolti”, motivazione che è arrivata in corso d’opera: avevamo voglia di fare qualcosa di veramente acustico, riproponendo quel suono che era una caratteristica di questo gruppo all’inizio della sua carriera. Dopo aver spinto per tanto tempo, sul palco, con chitarre elettriche e batterie, avevamo l’esigenza di “asciugare” il nostro suono, riproponendo qualcosa di diverso: visto che l’anno scorso era il ventennale di “Raccolti”, abbiamo quindi deciso di unire le due cose e di dar vita questo progetto. Ci siamo ritrovati allo Studio Esagono di Rubiera, uno studio che per molti anni è stata la nostra seconda casa e che ha riaperto da poco i battenti dopo un periodo di chiusura, e lì abbiamo cominciato a incidere il nuovo album. Sicuramente anche questo è stato un modo per riavvicinarci alle nostre origini.”

**2) A cosa si deve la scelta di organizzare una campagna di crowdfunding per la pubblicazione del cd? E come mai avete deciso di tornare nei live club per promuovere il vostro lavoro?**

“Per quanto riguarda la scelta di utilizzare il crowdfunding, non sentiamo di aver fatto niente di particolarmente nuovo: oramai viene ampiamente utilizzato anche in ambito discografico, anche se per noi è stata la prima volta. Ci è piaciuta l’idea di utilizzare questo strumento per fare qualcosa insieme ai nostri fan, oltre ad avere noi la possibilità di fare qualcosa che fosse, dall’inizio alla fine, completamente indipendente: finora ci era mancata soltanto la distribuzione dei nostri lavori, ma grazie a questa raccolta fondi, siamo riusciti a fare anche questo passaggio. Per quanto riguarda la dimensione dei club invece, noi in questo tipo di realtà ci siamo sempre stati, solo che, in genere, ci fermavamo dopo un tour estivo per ripartire a Marzo dell’anno successivo, in occasione delle feste di San Patrizio. Era molto tempo che non suonavamo quindi d’inverno, in special modo nei piccoli club, con 300/400 posti a disposizione: questa dimensione più intima ci mancava, quindi abbiamo deciso di riabbracciarla, facendo ritorno in quei club che ne offrono la possibilità. Oltre a questo, ci piace portare il nostro contributo a

queste realtà con le quali siamo molto solidali, c'è molto bisogno, in Italia, di luoghi in cui poter fare musica dal vivo, però chi, al giorno d'oggi, decide di aprire un club, sa bene che non sono tutte rose e fiori. Oggi molte realtà di questo tipo stanno purtroppo chiudendo, soprattutto i club di medie e grandi dimensioni, un tempo il problema, almeno nelle grandi città, per una band, era quello di decidere dove andare a suonare, data la vastità dei posti disponibili. Ci dispiace, a questo proposito, dover ricordare come a Pordenone abbia da qualche anno chiuso un club storico che a noi ci ha ospitato tantissime volte, il Deposito Giordani, lasciando una città come Pordenone orfana di posti in cui potersi esibire dal vivo."

**3) Com'è cambiato, in generale, il rapporto che avete con la musica nel corso della vostra carriera ultraventennale ? A proposito della vostra carriera, come vede la vostra band, che di gavetta ne ha fatta tanta, i nuovi prodotti musicali partoriti oggi dalla televisione ?**

"Beh, diciamo che siamo molto curiosi di seguire tutti i cambiamenti propri della sfera musicale, tutte le sue evoluzioni. Forti dei 27 anni di storia che abbiamo alle spalle, siamo coscienti del fatto che possiamo permetterci di sperimentare avendo sempre uno zoccolo duro di pubblico che ci segue e apprezza i nostri lavori. Se è vero che è cambiato il modo di fare e di proporre musica, è anche vero che è cambiato il modo di arrivare a fare musica: fra talent show, reality e altri format mediatici, un artista non viene più giudicato solo dal punto di vista del prodotto, che da questo punto di vista si ritrova ad essere "costruito", per far fronte a tutta una serie di esigenze che certe trasmissioni impongono. Se si è perso l'attitudine a fare canzoni che siano rilevanti da un punto di vista politico e/o sociale, è anche perché per arrivare a scrivere determinati testi, devi necessariamente avere un certo percorso alle tue spalle . Ci sono, ovviamente, ancora tanti artisti che vogliono continuare a fare questo tipo di musica, però diventa difficile per loro, al giorno d'oggi, trovare dei posti in cui suonare: se ogni anno ci sono 70/80 artisti nuovi, è difficile riuscire a ritagliarsi il proprio spazio. E come riesci non appena l'hai ritagliato, rischi di essere già "vecchio": basti pensare al fenomeno indie-rock, artisti importanti che qualche anno fa richiamavano ai concerti grandi numeri di spettatori, sono completamente spariti. D'altra parte, i fan hanno bisogno di essere "fidelizzati", crescendo insieme a te: se un giorno diventi grande senza essere mai cresciuto, è difficile pensare di esserti costruito un solido rapporto con i tuoi fan (e questo rapporto è molto limitato nel tempo nel *magico mondo* dei talent show; n.d.r.)."

#### **4) Quali sono gli ingredienti che contribuiscono ancora al vostro successo ?**

“Questo non lo sappiamo. Cerchiamo di proporre qualcosa che, nel farlo, entusiasmi anche noi: se mentissimo, non saremmo affatto credibili, e chi ci segue presto se ne accorgerebbe. Non abbiamo nessuna formula magica da rivelare, anche perché, se così fosse, lo avremmo già fatto.”

#### **5) Che cosa dobbiamo aspettarci da questo tour ?**

“Sarà un tour acustico, e al tempo stesso, decisamente energico. Proporremo dei brani che è da qualche tempo che non facciamo più live, ma che ad ogni concerto ci vengono chiesti a gran voce: è arrivato il momento di riproporli. Ci sarà la nostra solita energia di sempre ad accompagnare i nostri concerti.”

#### **6) Quali sono, per concludere, i progetti futuri della band dopo il tour ?**

“Non abbiamo programmi per adesso, e, per fortuna, non siamo neanche costretti ad averli. Lavorando in un regime di totale indipendenza, possiamo più o meno fare ciò che vogliamo, senza dover rispondere a nessuna logica commerciale, a differenza di altri nostri colleghi. Ad esempio, una band che stimiamo e con la quale siamo molti amici, cioè i Negrita, dopo il festival di Sanremo non ha potuto decidere in autonomia cosa fare: c'è stato chi ha scelto per loro, e loro hanno dovuto eseguire. Quello che continueremo a fare è sicuramente tanta, tantissima musica, anche dal vivo: sono pronte alcune date estive che si aggiungeranno a quelle già annunciate di questo tour, e che ci porteranno a giro per tutta Italia. Vi aspettiamo.”

***PERTH e SACHA TELLINI***

[https://www.youtube.com/watch?v=yXkK\\_lnnTvU](https://www.youtube.com/watch?v=yXkK_lnnTvU)

*MCR: Live presso lo Studio Esagono di Rubiera (RE) durante la registrazione di “Riaccolti”*

---

# Falcone e Borsellino sempre due di Noi.

*Lu 23 di maggio lu cielu da Sicilia s' oscurau*

*A Capaci a terra tutta trimau*

*Li petri di la strata sataru e si rumperu*

*Falcone, la mugghieri e la scorta mureru*

È questa una strofa, scritta da un mio professore, che oggi 23 maggio 2019 a ventisette anni dalla strage di Capaci io, Santi Di Leonardo, studente di anni 14, devo raccontare davanti ad una folla di gente scesa in piazza per celebrarti.

*Devo raccontare di te Giovanni, di tua moglie **Francesca Morvillo** e degli “angeli” della scorta che in un pomeriggio di primavera siete stati traditi da quella Palermo che tanto hai amato e in cui tanto hai creduto.*

*Ma purtroppo qualcuno ti tradì **Giovanni**, e mentre passavi da Capaci per raggiungere Palermo, quel maledetto ordigno vi tolse la vita. Sono cresciuto con la convinzione che quell’ immagine di te e del tuo amico **Paolo Borsellino** che appare su un palazzo di Palermo, fosse destinata a diventare il simbolo della lotta contro la mafia.*

Conosco il tuo operato attraverso la testimonianza di coloro che hanno avuto la fortuna di conoscerti.

Tutti ti rimpiangono, dalle più alte autorità al più semplice dei cittadini.

Allora ancora oggi mi chiedo, chi ti ha tradito? Perché non si trovano ancora i nomi dei veri mandanti? **Giovanni** ti chiedo scusa se mi rivolgo a te dandoti del tu, considerando la tua personalità e il tuo ruolo di magistrato, ma mi sento molto vicino alle tue idee di giustizia, al tuo estremo coraggio e alla tua incontestabile onestà.

*È questa la tua vittoria caro magistrato, che nessuna bomba potrà mai distruggere: le nuove generazioni ti ammirano, sei un esempio per tutti noi, lo dimostrano le partecipazioni dei giovani in ogni parte dell'Italia che in tutta Italia si radunano per celebrare te, tua moglie e tutta la scorta.*

Parte da Genova alla volta di Palermo la nave della legalità per manifestare che noi tutti non ti dimentichiamo.

Noi giovani, oggi 23 maggio, urliamo a gran voce chi sono i nostri eroi: tu Giovanni Falcone, Paolo Borsellino, Pio La Torre, il Generale Dalla Chiesa, Boris Giuliano e tutti gli altri che hanno dato la loro vita per riscattare la nostra amatissima Sicilia da coloro che per troppo tempo l'hanno tenuta in scacco, macchiando il nome della nostra splendida terra e di noi tutti che in essa viviamo.

Giovanni il cambiamento come dicevi tu deve iniziare dal modo di pensare, e quest'oggi io non posso che applaudire tutti gli agenti della scorta che con estremo coraggio a te sono rimasti fedeli fino alla fine: **Vito Schifani, Rocco Dicillo, Antonio Montinaro**, la tua fedele compagna di vita **Francesca Morvillo** che accanto a te quel giorno sedeva ignara della sorte a cui andavate in contro, o forse lo sapeva ma mai la sua mano ha smesso di stringere la tua. Io vi immagino così: mano nella mano oltre tutto, per l'eternità.

**Santi Emiliano Karol Di Leonardo**

---

## **L'insidia delle arpie**

A Salmidesso, in Tracia, c'era un re molto famoso.

Il suo nome era Fineo ed era conosciuto come un grande veggente.

Quando gli Déi vennero a sapere che Fineo rivelava tutti i loro piani, si arrabbiarono molto e Zeus lo punì mandandogli le Arpie affinché contaminassero con i loro escrementi il cibo che voleva mangiare.

Il povero Fineo era quindi destinato a morire di fame perché, ad ogni pasto, tutte le volte che stava per avvicinarsi ad un boccone, le Arpie glielo rubavano o, se non arrivavano, ci defecavano sopra.

Un giorno però a Salmidesso arrivarono Giasone e gli Argonauti.

Giasone aveva bisogno di una informazione che solo Fineo poteva dare e così, in cambio di questa informazione, gli Argonauti scacciarono le Arpie

-----

Facciamo attenzione però,

perché le Arpie non furono uccise ma scacciate

e così può capitare ogni tanto a qualcuno di noi di fare la fine Fineo.

Ci possono capitare di quelle volte in cui siamo talmente lungimiranti da vedere oltre quello che vedono tutti gli altri

e, in quel momento, ecco arrivare le Arpie di turno a gettare escrementi sul nostro progetto.

Le Arpie sono quelle persone che ci dicono che non siamo buoni a nulla, che siamo degli incapaci, che non combineremo niente di buono.

Sono quelle persone che godono nel buttarci sterco addosso per sentirsi più simili a loro stesse.

Non hanno ragione, non sono logiche, ma gli escrementi che producono sono più concreti e puzzolenti delle nostre visioni

e tutta questa concretezza ci mette in crisi facendoci credere di non avere scampo,

facendoci credere che moriremo presto.

Che la morte spirituale è imminente.

Ma ci sono gli Argonauti.

Ci sono comunque le persone che credono in noi,

e se non ci sono fisicamente, dobbiamo trovarli dentro di noi: cacciare le Arpie e mantenere il nostro dono della veggenza divina.

Le Arpie vanno allontanate da tutte le nostre tavole apparecchiate perché sono il frutto dell'invidia suscitata dall'eccesso di verità.